



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**24 LUGLIO 2020**

**SOLE 24 ORE**

GUALTIERI, SENZA MES TENSIONI DI CASSA  
TASSE SOSPENSE, IL NUOVO STOP TAGLIERA' DEL 50% IL CONTO D'AUTUNNO  
SUPERBONUS, ASSEVERAZIONE SEMPRE D'OBBLIGO  
L'AGEVOLAZIONE FACILITA DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI  
PRELIEVO SUL CASH FLOW, REBUS ALIQUOTA MENSILE  
SMART WORKING CON NUOVA PROCEDURA SEMPLIFICATA  
STM RIVEDE AL RIALZO LE STIME DI FATTURATO  
CIG SU LIVELLI RECORD MA A GIUGNO E' -52%  
RICHIESTE DI CREDITO NUOVAMENTE IN AUMENTO

**LA SICILIA**

COSI' I CONFIDI DIVENTANO BANCHE PER LE PMI  
DOCCIA FREDDA PER PUGLIESE  
CONFINDUSTRIA CATANIA, EMERGENZA E RIPRESA ECONOMICA, INCONTRO CON FALCONE

# Gualtieri: senza Mes, tensioni di cassa

**CONTI PUBBLICI**  
Pressing dei ministri  
di Economia e Salute  
sui fondi per la sanità  
Maggioranza divisa  
all'Europarlamento:  
il M5S vota con Lega e Fdi

Con altri 25 miliardi di deficit, il Mes diventa decisivo per evitare problemi alle casse dello Stato: lo ha spiegato il ministro dell'Economia Gualtieri ai capi delegazione prima del Cdm che ha dato il via libera allo scostamento. Nonostante la frenata di Conte, Gualtieri punta ad attivarlo anche per coprire spese già in bilancio. La maggioranza si divide all'Eu-

roparlamento per il voto sul Recovery fund: M5S con Lega e Fdi. **Trovati e Perrone** — a pag. 3

## Pressing di Gualtieri sul Mes: tensioni di cassa senza il Fondo

**Salva Stati.** Nonostante la frenata di Conte il ministro dell'Economia punta ad attivarlo per coprire uscite già in bilancio. Speranza invece vorrebbe utilizzarlo per nuove spese in Sanità

**Gianni Trovati**

ROMA

Con altri 25 miliardi di deficit il Mes diventa cruciale per evitare problemi alle casse dello Stato. Suona così, a quanto risulta al Sole 24 Ore da più fonti, il concetto spiegato dal ministro dell'Economia Gualtieri ai capi delegazione della maggioranza riuniti mercoledì sera per fare il punto prima del consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla terza richiesta di scostamento. Con il Pd e Italia Viva il titolare dei conti italiani sfonda una porta aperta, da Leu il ministro della Salute Speranza è tornato anche ieri a premere spiegando a Radio 24 che «alla sanità sono necessari almeno 20 miliardi di finanziamento», e il suo ministero ha già preparato un piano che poggia anche sul Mes. Il problema restano i Cinque Stelle, che freschi della performance europea del premier Conte tutto vogliono tranne che riaprire un dossier in grado di spezzare i loro gruppi parlamentari. Al tavolo il capo delegazione M5S, il ministro della Giustizia Bonafede, avrebbe chiesto di rimandare la discussione perché

«oggi stiamo ancora festeggiando il Recovery Fund». Richiesta accolta anche da Dario Franceschini, che alle riunioni di governo guida i Dem. Ma l'attesa non potrà essere lunga.

Perché l'idea che l'aumento di 34 miliardi della quota di prestiti nella Recovery and Resilience Facility permetta all'Italia di fare a meno del Fondo Salva-Stati, tramontata in poche ore, poteva essere buona per il dibattito politico italiano. Ma fa a pugni con la realtà. Per ragioni facili da intuire quando dalla battaglia delle dichiarazioni si passa al pratico. Primo: il Mes è disponibile subito, mentre i prestiti del nuovo programma comunitario saranno concessi a rate e non partiranno prima del prossimo anno. Secondo: le condizioni, in un'ottica ribaltata rispetto a quella che agita le polemiche domestiche. I prestiti comunitari partiranno se i programmi nazionali supereranno l'esame di Comitato economico finanziario, Commissione e Consiglio europeo. Il Mes nella versione riscritta dall'Eurogruppo dell'8 maggio (anche su pressione italiana) chiede solo di essere destinato alle «spese sanitarie dirette e indirette». Terzo: il Mes, e solo il Mes,

aprirebbe la strada all'Omt, l'ombrello generale della Bce sui titoli a breve che potrebbe tornare utile a un Paese con la macchina delle emissioni di debito destinata a viaggiare a lungo a pieni giri.

Proprio i confini indefiniti delle spese legate in modo «indiretto» all'emergenza sanitaria alimentano le ipotesi tecniche che al Mef stanno studiando per sostituire con il fondo Salva-Stati una quota delle uscite oggi a carico dei tendenziali italiani in difficoltà. Con i 25 miliardi destinati al decreto di agosto il deficit ufficiale del 2020 arriva ora all'11,9% del Pil, mentre il debito viaggia al 157,6%, e un'ulteriore revisione al ribasso delle stime di «crescita» nella Nota di aggiorna-



Peso: 1-4%, 3-33%



mento al Def di settembre spingerà ancora più in alto queste cifre. Senza avviare nessuna nuova misura anti-crisi prima del 2021.

In un contesto del genere utilizzare per nuove spese il Sure (già deciso) e il Mes, anche in un orizzonte a cavallo fra il 2020 e il 2021, porterebbe il deficit di quest'anno intorno al 14%. Mentre l'impiego di queste risorse in sostituzione di spesa nazionale avrebbe l'effetto contrario. Per il Sure non c'è problema, viste le dimensioni ciclopiche della spesa per gli ammortizzatori sociali che assorbirà anche 10 dei 25 miliardi della manovra d'estate. Per il Mes, il lavoro è in corso. E anche così si spiega la presa di posizione di Speranza: «Quel

che non può succedere assolutamente - ha detto - è che non arrivino i soldi per la sanità». Soldi nuovi, s'intende.

Ma il sentiero resta stretto (copyright Padoa-Schioppa) perché i 25 miliardi serviranno in larghissima parte alla replica di misure già avviate, dal lavoro (10 miliardi) agli enti territoriali (5,2), dalle sospensioni fiscali (3,8) al rifinanziamento del fondo Pmi (800 milioni). L'esigenza di coprire il rischio che queste garanzie si trasformino in pagamenti aiuta a spiegare il fatto che lo scostamento chiesto dal governo impatta anche sui prossimi anni, con 6,1 miliardi di deficit nel 2021, 1 miliardo

nel 2022, 6,2 nel 2023, 5 nel 2024, 3,3 nel 2025, e 1,7 dal 2026. Un conto in cui entra anche il rifinanziamento di spese in conto capitale per i prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPATTO

# 11,9

per cento

Con i 25 miliardi destinati al decreto legge di agosto il deficit ufficiale del 2020 arriva ora all'11,9% del Pil, mentre il valore iscritto nel Documento di economia e finanza di aprile era stato calcolato al 10,4%

# 157,6

per cento

Il debito pubblico, con i 25 miliardi destinati al decreto legge di agosto, si assesta al 157,6% (contro il 155,7% previsto nel Documento di economia e finanza varato a fine aprile dal governo)



**ROBERTO SPERANZA A RADIO 24**

«Per la sanità sono necessari almeno 20 miliardi di finanziamento. Va bene anche il Mes o qualunque altro strumento, non bisogna avere pregiudizi». Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza ieri a Radio 24

## LE CONDIZIONALITÀ DEL MES

### Vincolo alla spesa per la sanità

La nuova linea di credito del Mes (Pandemic crisis support) è destinata esclusivamente a finanziare i «costi diretti e indiretti» della sanità. Altra condizionalità non è prevista, diversamente dal meccanismo originario del Fondo salva-Stati

## 10 miliardi

### MISURE PER IL LAVORO

I 25 miliardi serviranno in primis alla replica di misure già avviate, dal lavoro (10 miliardi) agli enti territoriali (5,2)



Mes. Il Mes (Esm se si usa l'acronimo inglese) è disponibile subito, mentre i prestiti del Recovery Fund saranno concessi a rate e non partiranno prima del prossimo anno. Il Mes chiede solo di essere destinato alle «spese sanitarie dirette e indirette».

**Ministri. Roberto Speranza e Roberto Gualtieri**



Peso: 1-4%, 3-33%

**VERSAMENTI**

Tasse sospese, dimezzati  
i pagamenti di settembre:  
maxidilazione per l'altro 50%

Gianni Trovati — a pag. 2

# Tasse sospese, il nuovo stop taglierà del 50% il conto d'autunno

**Fisco.** Secondo le ultime stime Mef la crisi ha ridotto a 7,6 miliardi le entrate attese alla ripresa di settembre. Metà dell'importo sarà rinviato ai prossimi anni

**Gianni Trovati**

ROMA

La manovra d'estate punta a tagliare del 50% le rate delle tasse sospese dai decreti anticrisi e attese alla ripartenza di settembre. A questo obiettivo servono i 3,8 miliardi che come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri saranno dedicati al fisco nel decreto di agosto, dopo che il 29 luglio il Parlamento voterà sul nuovo deficit da 25 miliardi deciso dal consiglio dei ministri.

Il disavanzo aggiuntivo serve appunto anche per collocare dopo fine anno una quota dei pagamenti, che per il momento sono stati calendarizzati con il ritmo serrato delle quattro rate mensili fra settembre e dicembre proprio per l'assenza di spazi di deficit. Ma il problema riguarda imprese e autonomi in difficoltà, i primi interessati dalle sospensioni dei mesi scorsi: rimettere mano al calendario, come spiegato dal governo nel comunicato diffuso dopo l'ennesimo Consiglio dei ministri notturno, è quindi indispensabile per non far venir meno «il sostegno alle imprese e ai settori mag-

giormente colpiti dalla crisi».

Proprio la crisi, con un paradosso solo apparente, secondo i calcoli del ministero dell'Economia aiuta ad alleggerire di molto la quota di nuovo deficit necessario a rallentare le richieste del fisco. Perché le stime iniziali, inserite nelle relazioni tecniche ai decreti che via via hanno fermato i pagamenti, parlavano di tasse sospese per oltre 20 miliardi. Ma i primi calcoli erano basati sui dati 2019, poi corretti in base al crollo del Pil dell'8% stimato nel Def di fine aprile. E i numeri della fatturazione elettronica e delle altre banche dati che tastano in tempo reale il polso al Paese indicano che i modelli macroeconomici hanno colto solo una parte della realtà. Com'è inevitabile quando la congiuntura gira così violentemente.

Secondo le ultime stime di Via XX Settembre, la ripresa dei versamenti non porterebbe nelle casse dello Stato più di 7,6 miliardi: in quest'ottica, i 3,8 della manovra d'estate serviranno quindi a tagliare della metà i versamenti ancora dovuti nel 2020, spostando il resto agli anni successivi. In un calendario che dovrebbe disten-

dersi su più annualità per minimizzare le rate. Anche perché nel frattempo dovranno riprendere i ritmi ordinari dei pagamenti, pur modificati nelle intenzioni del governo dalla riforma del "fisco per cassa". L'arretrato, quindi, dovrà farsi sentire il meno possibile per non soffocare sul nascere le chance di ripresa di questi contribuenti.

A tagliare drasticamente il conto iniziale delle tasse sospese sono inter-



Peso: 1-1%, 2-30%



venuti più fattori. Nello stop rientrano infatti i versamenti Iva, mensili e trimestrali, le ritenute mensili Irpef e i contributi Inps e Inail. Ma l'Iva è stata falciata dal lockdown, che ha colpito spesso fino ad azzerare i fatturati di aprile e maggio e ha danneggiato anche marzo, mese finale del primo trimestre. Mentre il gettito fiscale legato al lavoro dipendente è crollato con i 2,1 miliardi di ore di Cassa integrazione autorizzati per 12,6 milioni di lavoratori, in base ai dati forniti mercoledì alla Camera dal ministro dell'Economia Gualtieri. Senza contare la Cassa in deroga delle Regioni, che ha limitato ulteriormente l'imponibile. E poi c'è chi ha pagato comunque. Soprattutto

a marzo quando, come si ricorderà, la notizia ufficiale della sospensione è arrivata con un «comunicato legge» il venerdì prima della scadenza, mentre la norma è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il martedì successivo.

In nessuno di questi dati c'è una buona notizia, perché una caduta del genere delle entrate fiscali complica la ripresa del flusso di ossigeno che serve ai conti pubblici. Del resto i segnali di tensione non sono mancati in questi mesi, dal "no" a proroghe e moratorie per l'Imu al rinvio in formato solo mini della scadenza del 30 giugno per professionisti e autonomi, senza slittamenti ulteriori dopo il 20 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Iva è stata falciata dal lockdown, il gettito fiscale dei dipendenti dalla Cassa integrazione**

**25 miliardi**

**SCOSTAMENTO DI BILANCIO**

Il Parlamento voterà sul nuovo deficit da 25 miliardi deciso mercoledì sera dal consiglio dei ministri



**Montecitorio.** La Camera si esprimerà sulla nuova richiesta di scostamento di bilancio mercoledì prossimo, 29 luglio, alle 16. L'Assemblea voterà le risoluzioni presentate da maggioranza e opposizioni (per l'aumento del deficit è necessaria la maggioranza assoluta)

**3**

**LA PROPOSTA**

**Liquidazione periodica mensile o trimestrale**

Il direttore dell'agenzia dell'Entrate Ernesto Maria Ruffini ha proposto una modifica del fisco per imprese di piccole dimensioni, forfettari, autonomi, professionisti e società di persone in contabilità ordinaria. Una platea di circa 4 milioni di soggetti che potrebbe utilizzare un sistema di liquidazione periodica mensile o trimestrale delle imposte sui redditi basato sugli incassi e le spese effettive.

**4**

**LA REAZIONE**

**I commercialisti chiedono un dialogo**

I commercialisti sono favorevoli a una forma di semplificazione del fisco ma temono che la proposta del direttore dell'Agenzia possa tradursi in un modo per anticipare gli incassi. Il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani torna a chiedere al Governo di coinvolgere la categoria professionale nel dibattito attorno alla riforma del sistema fiscale italiano.

## I PUNTI CHIAVE

**1**

**LA MANOVRA**

**Al fisco dedicati 3,8 miliardi di euro**

Nella manovra d'estate 3,8 miliardi di euro sono dedicati al sistema fiscale, come già anticipato dal Sole24Ore. L'obiettivo del ministero dell'Economia è di collocare dopo il 31 dicembre una parte dei pagamenti allo stato calendarizzati in quattro rate mensili tra settembre e dicembre. Una operazione che riguarderà soprattutto imprese e autonomi colpiti dalla crisi e dal lockdown dei mesi scorsi.

**2**

**L'OBIETTIVO**

**Tasse spalmate su più annualità**

Stando ai calcoli compiuti dai tecnici di via XX Settembre, i 3,8 miliardi della manovra d'estate serviranno a tagliare della metà i versamenti ancora dovuti nel 2020, spostando il resto agli anni successivi. L'obiettivo ipotizzando è di predisporre un calendario che dovrebbe distendersi su più annualità per minimizzare le rate successive e rendere più agevole il pagamento per i contribuenti.



Peso: 1-1%, 2-30%



## MICROCHIP

# STM rivede al rialzo le stime di fatturato

Per il gruppo il peggio è alle spalle: secondo trimestre meglio delle attese

STM si lascia il peggio alle spalle con il ritorno alla normale operatività e il rientro al posto di lavoro dell'80% dei dipendenti. Ma il peggio è stato meno duro del previsto per il gruppo italo-francese, anche se il mercato di riferimento è stato colpito pesantemente dalle conseguenze del Covid. Nel secondo trimestre, infatti, la multinazionale dei microconduttori ha registrato 2,09 miliardi di dollari di ricavi netti rispetto ai 2 miliardi che erano il mid point della guidance e il 4% in meno rispetto al 2019. Lo scostamento rispetto al primo trimestre dell'anno è stato, in negativo, del 6,5% (anche qui meglio rispetto alle previsioni aziendali di 380 punti base). Il margine lordo si è attestato al 35% (-320 punti base rispetto all'anno scorso), il margine operativo al 5,1% e l'utile netto a 90 milioni.

Il primo semestre, con 4,32 miliardi di dollari di ricavi, si conclude

comunque in crescita dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con margine lordo al 36,5%. Ora per il terzo trimestre l'indicazione, al punto medio delle stime, è di ricavi netti per 2,45 miliardi di dollari, con un aumento del 17,4% rispetto al secondo trimestre. Il margine è ipotizzato al 36%, scontando 200 punti di oneri per il sottoutilizzo della capacità produttiva (310 punti nel trimestre appena chiuso).

Per l'intero esercizio STM conta di fatturare tra i 9,25 e i 9,65 miliardi di dollari, prospettive più rosee di quelle fornite in piena crisi pandemica che indicavano un range compreso tra 8,8 e 9,5 miliardi di dollari. Anche la spesa per investimenti è stata aggiornata nella parte alta delle indicazioni precedenti, a 1,2 miliardi di dollari per l'intero esercizio. Quest'anno è andata bene la domanda di prodotti legati all'elettronica personale, mentre ha

sofferto il comparto automotive dove però si cominciano a vedere gli effetti degli incentivi introdotti da Francia e Corea. «Abbiamo dimostrato di essere pronti ad affrontare le avversità», ha commentato il ceo Jean Marc Chery che non ha in programma piani di ristrutturazione. Da settembre l'obiettivo è il rientro integrale dei dipendenti in azienda «in sicurezza».

—A.OI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%



# Superbonus, asseverazione sui lavori sempre d'obbligo

DECRETO RILANCIO

La legge 77 non subordina il rilascio solo alla cessione del credito o allo sconto

Scomparsa la possibilità di effettuare la compensazione orizzontale

**Giorgio Gavelli**  
**Gian Paolo Tosoni**

Gli adempimenti del visto di conformità e delle asseverazioni tecniche sono cambiati per effetto delle modifiche apportate nel corso della conversione in legge dell'articolo 119 del decreto Rilancio (legge 77/2020). In particolare, le asseverazioni non di natura contabile non sono più collegate alle ipotesi della cessione del credito o dello sconto in fattura, ma sono esplicitamente previste anche nelle ipotesi in cui il contribuente mantiene presso di sé la detrazione del 110 per cento. Nella versione definitiva, inoltre, è stata eliminata l'opzione per la compensazione orizzontale del credito a cura del contribuente che ha sostenuto la spesa.

Il comma 11 dell'articolo 119, nel testo previgente, prevedeva che chi opta per la cessione o per lo sconto in fattura deve richiedere il visto di conformità (di cui all'articolo 35 del Dlgs 241/97) a un professionista abilitato o a un responsabile del Caf, relativamente ai «dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta». Questo adempimento è confermato anche nel testo risultante dalla conversione, così come è confermato che esso è richiesto esclusivamente con riferimento agli «interventi di

cui al presente articolo».

Ciò significa che:

1) il contribuente che non trasferisce ad altri il credito corrispondente alla detrazione (nemmeno come «sconto in fattura») non deve richiedere il visto, a meno che, ovviamente, non presenti il modello 730; 2) per tutte le altre ipotesi di cessione o sconto in fattura previste dal comma 2 dell'articolo 121 e che non attribuiscono autonomamente una detrazione del 110% (bonus facciate, ristrutturazione e così via), non è previsto il rilascio obbligatorio del visto di conformità.

Il punto 1) sembra essere a rischio a seguito dell'audizione di mercoledì 22 luglio del direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, presso la commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, leggendo la quale parrebbe che il visto di conformità sia sempre necessario, anche per il semplice accesso alla super detrazione (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Ma la norma non porta affatto a tale conclusione, per cui ci si augura si tratti di un malinteso.

Se, invece, si fa riferimento alle asseverazioni tecniche (e di congruità delle spese) richieste per il superbonus del 110% sia per il risparmio energetico (comma 13, lettera a) che per gli interventi antisismici (comma 13, lettera b) - ma esclusivamente con riferimento agli interventi di cui ai primi quattro commi dell'articolo 119 - il testo previgente richiama solo la cessione del credito e lo sconto in fattura, per cui il contribuente che detrae non aveva bisogno di attestazioni, a meno che esse non fossero richieste dai singoli provvedimenti che hanno introdotto i vari interventi. Diversamente, il testo emen-

dato richiama espressamente anche la detrazione, per cui sarà frequente il caso (analogamente a quanto già avveniva in passato e fatto salvo quanto sostenuto in sede di audizione parlamentare) in cui il contribuente avrà necessità della asseverazione tecnica ma non del visto di conformità.

Inoltre nel testo normativo viene precisato che la verifica della presenza di asseverazioni ed attestazioni rientra nei compiti di chi rilascia il visto di conformità. Peraltro, secondo il direttore delle Entrate, nel caso di interventi con detrazione d'imposta del 110%, la comunicazione all'Agenzia dell'opzione per la cessione/sconto sarà trasmessa dal soggetto che rilascia il visto di conformità sulla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione.

In analogia a quanto detto per il visto, l'estensione della possibilità di optare per la cessione del credito o dello sconto in fattura anche ad interventi per cui non è prevista l'aliquota del 110% (per esempio ristrutturazione) non richiede per forza l'asseverazione tecnica, che scatta solo ove espressamente richiesto. Gli emendamenti, inoltre, hanno previsto che le certificazioni tecniche siano rilasciate anche «per ogni stato di avanzamento dei lavori», presumibilmente per favorire una cessione del credito anche nell'ambito di lavori non terminati. Va osservato che analogo adempimento «parziale» non è previsto per l'asseverazione contabile, per cui sembrano profilarsi altri casi in cui il visto non sarà necessario diversamente dalla atte-



Peso: 21%

stazione tecnica.<sup>TM</sup>  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PASSAGGI SALIENTI

### 1. Compensazione in F24

Nel testo finale è scomparsa la possibilità del contribuente di utilizzare la detrazione nel modello F24 come credito d'imposta: si tratta di un'opzione che avrebbe fatto comodo a imprenditori e professionisti.

### 2. Gli attestatori

Le sanzioni e gli obblighi gravanti sull'attestatore (comma 14 articolo 119) riguardino solo i tecnici di cui al comma 13 e non i professionisti ed i responsabili dei Caf, ai quali, sia a livello procedurale che in caso di attestazioni infedeli, si applica la disciplina da anni in vigore.

### 3. Spese di asseverazione

È comune sia ai tecnici di cui al comma 13 e ai professionisti e ai responsabili dei Caf la previsione di cui al comma 15, secondo la quale le spese di asseverazione – tanto tecnica quanto contabile – entrano a far parte dell'importo detraibile.

### 4. Responsabilità

A nessun soggetto attestatore potrà essere attribuita la responsabilità solidale con il contribuente per il concorso nel credito indebito, che il comma 6 dell'articolo 121 prevede esclusivamente a carico del fornitore che ha applicato lo sconto in fattura o del cessionario del credito



### LA PORTATA DEL VISTO

Il visto, in base alla legge, non è necessario se si opta per la detrazione



Peso:21%



I QUESITI

# L'agevolazione facilita demolizioni e ricostruzioni

Le risposte degli esperti  
del Sole 24 Ore  
al forum con i lettori

Pubblichiamo alcune risposte ai quesiti sul superbonus del 110%, che sono stati spediti dai lettori all'indirizzo internet [www.ilssole24ore.com/forum110](http://www.ilssole24ore.com/forum110) (le risposte fornite dagli esperti del Sole 24 Ore sono consultabili allo stesso indirizzo).

## La casa rurale

**Una casa agricola inquadrata come abitazione principale può fruire del bonus 110 per cento?**

La risposta è affermativa, anche se si dovesse trattare di una seconda casa. Per il 110% occorre effettuare uno degli interventi trainanti, quali l'isolamento termico o la sostituzione dell'impianto di riscaldamento, oppure un intervento di miglioramento sismico.

Marco Zandonà

## Coibentazione lastrico

**Il singolo proprietario dell'immobile con riscaldamento termico autonomo, posto all'ultimo piano di un condominio di recente costruzione, può fruire del superbonus 110% andando a riqualificare il lastrico solare di copertura con adeguata coibentazione e realizzando un intervento su una superficie superiore al 25 per cento di quella disperdente della stessa unità immobiliare? L'intervento dev'essere eventualmente approvato dall'assemblea per dargli carattere condominiale?**

Si ritiene che la superficie disperdente lorda superiore al 25% dovrebbe riguardare l'edificio e non il singolo appartamento. Per la installazione dell'impianto fotovoltaico servirebbe l'autorizzazione del condominio, trattandosi

di una proprietà comune.

Gian Paolo Tosoni

## Italiani all'estero

**L'applicazione del superbonus 110 % è possibile anche per un proprietario con residenza all'estero (iscritto all'Aire), che al momento non ha redditi in Italia?**

Tenuto conto che lo sconto o la cessione del credito non richiede la capienza di imposta la risposta è affermativa, fermo restando che non è possibile la detrazione in dichiarazione dei redditi.

Marco Zandonà

## Rudere in pietra

**Ho un rudere (seconda casa) in pietra in zona sismica che vorrei demolire e ricostruire come era prima con la stessa volumetria. Sfruttando il superbonus al 110% e il sisma bonus quali sono gli interventi che vengono agevolati con esso e quali invece sono gli interventi non agevolati?**

Con la conversione in legge del Dl 34/2020 il comma 3 dell'articolo 119 riporta che «Nel rispetto dei suddetti requisiti minimi, sono ammessi all'agevolazione, nei limiti stabiliti per gli interventi di cui ai citati commi 1 e 2, anche gli interventi di demolizione e ricostruzione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380».

Il lettore potrà quindi godere dell'agevolazione per i lavori riferiti all'isolamento termico (lettera a comma 1), a tutti gli altri interventi di efficienza energetica (comma 2), ai lavori riferiti al sisma bonus (comma 4), all'installazione di impianti solari fotovoltaici

ci (comma 5).

Simona Lenzi

## Il 110% per l'ex caseificio

**Sono una persona fisica proprietaria di un edificio cielo-terra, composto da un locale ex caseificio con destinazione agricola al piano terra e da un appartamento di civile abitazione (A/2) al piano primo. Gli interventi energetici agevolabili al 110% (cappotto termico, sostituzione impianti di riscaldamento e raffreddamento, e fotovoltaico) possono essere considerati per la spesa complessiva dell'edificio? O solo per la civile abitazione?**

Possono essere considerati anche gli interventi per il caseificio, purché chi li esegue sia una persona fisica non imprenditore, in quanto l'articolo 119 del Dl 34/2020 non riserva l'agevolazione alle abitazioni ma a tutte le categorie catastali escluse A/1, A/8 e A/9.

Gian Paolo Tosoni

## Opzioni del forfettario

**Sono un professionista in regime forfettario. Posso accedere anch'io al bonus 110% sul risparmio energetico o l'agevolazione mi è preclusa in quanto con il mio regime non posso detrarre alcunché?**

Il regime forfettario non consente di fruire delle ordinarie deduzioni e detrazioni Irpef.

Di conseguenza, nel caso in cui l'unica fonte reddituale sia quella professionale in regime forfettario, si potrà optare per la cessione del relativo credito d'imposta o



Peso: 18%

per l'ottenimento di un contribu-  
to, sotto forma di sconto sul corri-  
spettivo dovuto al fornitore, fino  
a un importo massimo pari al cor-  
rispettivo stesso.

*Fabio Chiesa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:18%

LA PROPOSTA DI RIFORMA

# Prelievo sul cash flow, rebus aliquota mensile

**Calcolo imponibile  
semplificato, più oneri  
di tenuta della contabilità**

**Andrea Dili**

La proposta di riforma del modello di imposizione sui redditi prodotti dalle persone fisiche esercenti attività di impresa e arti e professioni lanciata dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, è imperniata sull'adozione generalizzata del sistema di tassazione per cassa a favore delle piccole partite Iva, identificando il reddito imponibile con il cash flow generato dall'attività svolta. In altre parole, si tratterebbe di tassare imprenditori e professionisti sulla differenza tra entrate e uscite finanziarie, permettendo l'immediata deduzione delle spese per gli investimenti. Rispetto al sistema attuale si originerebbe una semplificazione nella determinazione dei redditi dei soggetti che adottano il principio di competenza, e per coloro che, pur adottando il principio di cassa (lavoratori autonomi e microimprese), debbono tenere conto di grandezze che generano effetti fiscali pluriennali, come i beni ammortizzabili.

Oltre al radicale cambiamento delle regole di determinazione dell'imponibile, la proposta si spinge fino alla rimodulazione del calendario dei versamenti, superando il meccanismo degli acconti a favore della liquidazione mensile o trimestrale, e all'introduzione della dichiarazione precompilata anche per le piccole partite Iva. Scomparebbe, di conseguenza, la ritenuta d'acconto sugli importi incassati dai lavoratori autonomi.

Considerate le caratteristiche del progetto, e in attesa dei dettagli, si possono sviluppare alcune riflessioni sui possibili effetti di tale modello.

Tra gli aspetti positivi vanno evidenziati sia la facilitazione del calcolo del reddito imponibile sia, soprattutto, la funzione incentivante sugli investimenti. L'adozione del principio di cassa "puro" potrebbe essere efficace quale strumento di contrasto all'evasione, a maggior ragione se accompagnata dall'universalizzazione degli strumenti elettronici di fatturazione. Senza contare i risparmi fiscali derivanti dall'immediata deduzione delle spese per investimenti.

Destano, invece, perplessità alcune questioni applicative: in primo luogo, considerato il sistema degli scaglioni con aliquote crescenti, la quantificazione dell'aliquota di imposta da applicare mensilmente (o trimestralmente) al cash flow nei casi di andamento irregolare di incassi e pagamenti; in secondo luogo l'incremento degli adempimenti, tenendo conto che si passerebbe da due a 12 (o quattro) versamenti annuali, generando un aggravio degli oneri relativi alla tenuta della contabilità. Senza risolvere, se non marginalmente, il problema della concentrazione dei versamenti, che per i lavoratori auto-

nomi si manifesta sulla contribuzione previdenziale piuttosto che, stante l'effetto delle ritenute d'acconto, su saldi e acconti Irpef. Per chi adotta il forfettario, oltre tutto, il versamento delle imposte su base mensile o trimestrale mal si adatterebbe alle caratteristiche del regime. Infine, qualora si arrivasse a un sistema automatico di predeterminazione dell'imponibile da parte dell'amministrazione finanziaria, essa si troverebbe a definire preventivamente, sulla base dei documenti elettronici, la deducibilità, o meno, delle varie spese. Circostanza che potrebbe spostare ulteriormente verso la Pa la barra del rapporto fisco/contribuente.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

## 12

**I NUOVI  
VERSAMENTI**

Con la liquidazione mensile si passerebbe da 2 a 12 versamenti (4 nel caso di liquidazione trimestrale)



Peso: 11%





DAL 1° AGOSTO

LAVORO

## Smart working con nuova procedura semplificata

Dal 1° agosto si dovrà utilizzare una nuova procedura semplificata per comunicare al ministero del Lavoro l'elenco dei dipendenti in smart working, senza inviare l'accordo individuale di cui però l'azienda dovrà dichiarare il possesso.

Con una FAQ pubblicata ieri sul sito, il ministero del Lavoro ha indicato una soluzione in vista della scadenza del periodo di emergenza, attualmente in vigore fino al 31 luglio. Fino a tale data, per effetto dei Dpcm adottati nei mesi scorsi, il datore di lavoro può decidere in via autonoma di far lavorare i dipendenti fuori sede, senza l'accordo individuale richiesto dalle regole ordinarie (legge 81/2017) ed effettuare la relativa comunicazione al ministero secondo una procedura semplificata. Nella FAQ, come in quella precedente risalente a qualche settimana fa, viene confermato che queste regole sono valide fino al 31 luglio, a meno che lo stato di emergenza venga prorogato.

A fronte di ciò, dal 1° agosto si adotterà una nuova procedura che prevede l'invio di una comunicazione "semplificata", analoga a quella attuale, effettuata con i modelli predisposti dal ministero, a cui va allegato un file contenente l'elenco dei lavoratori coinvolti. Viene però aggiunto che l'accordo è detenuto dal datore di lavoro, che dovrà esibirlo al ministero, all'Inail e all'Ispettorato nazionale del lavoro per attività di monitoraggio senza doverlo trasmettere al ministero. Nella comunicazione il datore di lavoro dichiara, appunto, che «l'azienda che rappresento è in possesso degli accordi individuali dei lavoratori elencati nel file allegato alla presente comunicazione e si impegna ad esibirli per attività di monitoraggio e vigilanza».

Il chiarimento era molto atteso dalle imprese, soprattutto dai grandi gruppi, se si pensa che Poste italia-

ne ha circa 19mila smart workers, l'Enel 14mila, l'Eni 13mila, che temevano dal 1° agosto di dover richiamare migliaia di dipendenti per la firma degli accordi individuali - con il rischio di assembramenti che avrebbero potuto compromettere la salute e la sicurezza -, da trasmettere poi al ministero del Lavoro. Nei giorni scorsi si sono svolte diverse riunioni in Confindustria con gli Hr dei principali gruppi e si è parlato di come l'accordo in forma scritta possa essere realizzato anche con modalità semplificata (ad esempio tramite email aziendale con accettazione da parte del dipendente).

Si attendeva dunque un'indicazione in vista dell'imminente scadenza del 31 luglio, considerando che il premier Conte riferirà alla Camera sulla proroga dello stato d'emergenza solo il 29 luglio. Il governo si è impegnato a prolungare la procedura semplificata per il ricorso allo smart working, in alternativa, all'interno del decreto Lavoro che però vedrà la luce solo all'inizio di agosto. Nella prima settimana di agosto, poi, il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo convocherà le parti sociali a un tavolo per aprire il confronto sulla regolazione del lavoro agile che ha coinvolto 1,8 milioni di lavoratori nel privato.

— **Giorgio Pogliotti**  
— **Matteo Prioschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorna  
l'obbligo  
di accordo  
individuale  
che però non  
andrà inviato  
al ministero  
del Lavoro



Peso: 12%

# Cig su livelli record, ma a giugno è -52% AMMORTIZZATORI

Il ricorso alla cassa integrazione resta su livelli record, ma per effetto delle parziali riaperture a giugno, i 434 milioni di ore autorizzati dall'Inps (per il 99,6% con causale "emergenza Covid 19") equivalgono a circa la metà di quelle di maggio (871 milioni) e di aprile (855 milioni), mesi che risentivano maggiormente delle chiusure pressoché generalizzate delle attività produttive. Ammortizzatori: il ministro Catalfo conferma nel decreto lavoro altre 18 settimane di Cig con il prosieguo dello stop ai licenziamenti.

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

## Cig ancora record a giugno, ma cala del 52% su maggio

**Ammortizzatori.** Il ministro Catalfo conferma: nel decreto lavoro altre 18 settimane di Cassa, la proroga dello stop ai licenziamenti e uno sgravio per le aziende che decidono il rientro dei dipendenti

### Giorgio Pogliotti

Il ricorso alla cassa integrazione resta su livelli record, ma per effetto delle parziali riaperture a giugno le 434 milioni di ore autorizzate dall'Inps (per il 99,6% con causale "emergenza Covid 19") equivalgono a circa la metà di quelle di maggio (871 milioni) e di aprile (855 milioni), mesi che risentivano maggiormente delle chiusure pressoché generalizzate delle attività produttive.

Per avere un ordine di grandezza, a giugno del 2019 le ore autorizzate erano circa 28 milioni, siamo dunque ancora su livelli mai raggiunti. Basti pensare che tra gennaio e giugno sono state autorizzate complessivamente 2,2 miliardi di ore di Cig e,

scorrendo le serie storiche Inps dal 1980 non ci si è mai lontanamente avvicinati a questi livelli, neanche negli anni peggiori di crisi, in particolare nel 2010 quando si sfiorò la vetta degli 1,2 miliardi di ore autorizzate. Resta da vedere quale sarà il reale utilizzo, considerando che l'Inps fornisce il dato del tiraggio delle ore utilizzate fino ad aprile che è pari al 34,40%, inferiore rispetto al 38,15% del 2019.

Quanto all'andamento della sola

cassa Covid: a giugno sono state autorizzate quasi 409 milioni di ore, circa il 52% in meno rispetto alle ore autorizzate a maggio. Mentre da aprile a giugno per l'emergenza sanitaria sono state autorizzate 2.090 milioni di ore, di queste 1.072 milioni di Cig ordinaria, i settori che assorbono il maggior numero di ore sono "fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici ed elettrici" (quasi 29 milioni di ore), "metallurgico" (oltre 28 milioni di



Peso: 1-2%, 5-26%



ore), "costruzioni" (16 milioni di ore). Per la Cig in deroga si sfiorano le 390 milioni di ore; il maggior numero di ore autorizzate è nel "commercio" (quasi 74 milioni di ore), seguono "alberghi e ristoranti" (vicino a 11 milioni di ore). Ammontano a 628 milioni le ore autorizzate per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà soprattutto per "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese" (oltre 39 milioni di ore) "alberghi e ristoranti" (oltre 27 milioni di ore).

Quanto alle prestazioni di disoccupazione, anche per la Naspi e la Discoll destinata ai collaboratori le richieste superano gli anni precedenti - tra gennaio e maggio sono quasi 745 mila contro le 642 mila del 2019 - ma l'andamento è in flessione (124 mila a maggio contro 184 mila domande ad aprile). I beneficiari della Naspi sono oltre 1,2 milioni.

In questo quadro ieri il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha incontrato Cgil, Cisl e Uil al tavolo di riforma degli ammortizzatori, confermando che nel pacchetto lavoro da inserire nel prossimo Dl di inizio agosto rientrerà la proroga della Cig di ulteriori 18 settimane, con valore retroattivo dal 15 luglio, per coprire quelle aziende che stanno terminan-

do le 18 settimane prorogate dal Dl 34. In alternativa ci sarebbe «uno sgravio per quelle aziende che decidono di far rientrare i propri dipendenti al lavoro». Secondo i tecnici che lavorano al dossier le prime 9 settimane di cassa Covid potrebbero essere generalizzate e le seconde 9 concesse solo in presenza di una perdita di fatturato nel primo semestre 2020 sul 2019 (compreso quel 40% di aziende che ha avuto un calo inferiore al 20%). In alternativa la proroga potrebbe essere selettiva per tutte e 18 le settimane.

Nel Dl, ha aggiunto il ministro, troverà spazio anche «la prosecuzione del blocco dei licenziamenti, con alcune eccezioni come la cessazione di attività», la «proroga della Naspi e il potenziamento del Fondo nuove competenze da utilizzare anche per i lavoratori in transizione occupazionale», insieme alla «decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e le trasformazioni». Verrà confermata anche la deroga al decreto dignità per la proroga e i rinnovi dei contratti a termine senza le causali.

«Positiva l'intenzione di prorogare» la Cig, per Tania Scacchetti (Cgil) che esprime «preoccupazione rispetto a eventuali restrizioni del blocco dei licenziamenti che deve restare per tutti i lavoratori fino a fine anno». Per Luigi Sbarra (Cisl) è «prioritaria la semplificazione del sistema delle autorizzazioni, erogazioni e rendicontazioni della Cig e l'estensione graduale delle coperture al sistema di piccole e piccolissime imprese». Per il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri «le politiche attive del lavoro, la formazione e riqualificazione dovranno essere parte integrante della riforma».

zioni e rendicontazioni della Cig e l'estensione graduale delle coperture al sistema di piccole e piccolissime imprese». Per il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri «le politiche attive del lavoro, la formazione e riqualificazione dovranno essere parte integrante della riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati incontrano il governo. Dalla Cgil ok alle proroghe, la Cisl chiede semplificazioni, la Uil più politiche attive

## 29 milioni

ORE DI CASSA COVID, RECORD NELLA MECCANICA

È la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici ed elettrici il settore che ha assorbito il maggior numero di ore



**Bonus salva-ristoranti.** Un Fondo ad hoc di un miliardo per un bonus di circa 5000 euro a fondo perduto diretto ai 180 mila esercizi pubblici di ristorazione per l'acquisto di prodotti agroalimentari nazionali. È la proposta della ministra della Politiche agricole, Teresa Bellanova

### Il boom della cassa integrazione

Numero di ore autorizzate per tipologia d'intervento - Periodo dal 1980 al 2020 (Gennaio-Giugno). In milioni



Nota: \*(comprensiva della CIG in deroga e dei Fondi di solidarietà); Fonte: Inps



Peso: 1-2%, 5-26%





# I numeri Richieste di credito nuovamente in aumento

**Davide Colombo** — a pag. 17

**PANORAMA**

**I DATI CRIF**

## Effetto lockdown sulle richieste di credito: +79% tra aprile e giugno

Nel secondo trimestre, quando molte attività non essenziali erano sospese per evitare la diffusione delle infezioni, le richieste di valutazione e rivalutazione di crediti da parte delle imprese hanno messo a segno un balzo del 79,3%. La performance è stata registrata dal database Eurisc - il sistema di informazioni creditizie di Crif. In particolare le imprese individuali hanno raddoppiato le loro interrogazioni (+99,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), mentre le società di capitali hanno fatto segnare un aumento del 66,8%. Le dinamiche sembrano seguire, con qualche settimana di distanza, l'attuazione delle misure governative attivate per assicurare maggiore liquidità anche con garanzie. «L'emergenza Covid-19 ha inciso pesantemente su quasi tutti i settori della nostra economia ma i provvedimenti del Governo per contenere gli impatti hanno fornito un primo supporto concreto alle imprese, specie a quelle di piccola e piccolissima dimensione, tipicamente più fragili ed esposte a shock congiunturali così violenti e inaspettati» ha sottolineato Simone Capecchi, executive director di Crif.

Superata la metà di aprile il numero delle richieste di credito presentate dalle imprese ha fatto registrare inizialmente una violenta impennata per poi stabilizzarsi a partire da metà giugno su volumi più contenuti seppur decisamente più elevati sia rispetto a quelli pre-Covid, sia rispetto ai corrispondenti periodo del 2019. E la tendenza è ancora in corso, visto che le prime tre settimane



Peso: 1-1%, 17-13%



di luglio confermano la crescita delle richieste di credito, seppur in progressiva attenuazione, con un incremento rispettivamente pari a +28%, +12% e +17% rispetto ai corrispondenti periodi del 2019. I mutui immobiliari, che si erano dimezzati nella 13<sup>a</sup> settimana dell'anno, quando i volumi si sono attestati al 57% rispetto a quelli che si registravano prima del lockdown, a partire dalla settimana iniziata il 20 aprile si sono letteralmente impennati per poi ripiegare parzialmente a partire dall'inizio di giugno, pur confermandosi su volumi più che doppi rispetto a quelli del 2019. In forte aumento anche le richieste di prestiti personali e finalizzati così come quelle di fidi. Tra le diverse forme considerate nell'analisi di Crif, questi ultimi sono la tipologia di credito alle imprese che ha meno risentito degli impatti dell'emergenza. Solo le richieste di carte di credito non si sono ancora riprese dallo shock e mostrano ancora un saldo negativo rispetto ai volumi che si registravano nel 2019. In calo, invece, gli importi medi richiesti, che nell'aggregato di imprese individuali e società si attesta a 60.021 euro (-7,6%). Nello specifico, le richieste presentate dalle imprese individuali hanno visto un importo medio pari a 24.941 euro, in calo del 16% rispetto al corrispondente periodo 2019, contro gli 83.415 euro delle società di capitali (-5%). Quasi un terzo del totale delle richieste (il 29,7% del totale, per la precisione) si colloca nella fascia al di sotto dei 5.000 euro in virtù del peso preponderante delle richieste presentate da ditte individuali e dalle Pmi.

—D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**60****MILA EURO**

L'importo medio richiesto in prestito dalle imprese (media tra grandi e piccole) nel corso del secondo trimestre 2020: il dato è in calo del 7,6% sul 2019



Peso: 1-1%, 17-13%



# Finanziamenti diretti fino al 49% dell'attività così i confidi diventano "banche" per le Pmi

DI "Rilancio". Caputo (Federconfidi): «Formidabile aiuto alle microimprese, ora la sfida della patrimonializzazione»

## IL COMMENTO

### Wall Street in calo con i sussidi di disoccupazione

RINO LODATO

**B**orse europee in moderato rialzo a metà giornata, nell'attesa che nel primo pomeriggio siano annunciati i dati sulle richieste Usa di disoccupazione.

Il focus oggi sarà anche sull'apertura di Tesla (l'azienda sta accelerando la transizione verso il consumo di energia sostenibile, con auto elettriche, pannelli fotovoltaici e soluzioni energetiche rinnovabili). Con Microsoft, nella notte, i due gruppi quotati sul Nasdaq hanno pubblicato conti relativi al secondo trimestre migliori delle attese.

La società di Elon Musk ha vantato il quarto trimestre di fila in utile.

Piazza Affari chiude in calo dello 0,70%, zavorrata dalla debolezza delle banche, penalizzata dalla prospettiva che la Bce possa chiedere di bloccare lo stacco dei dividendi per tutto il 2020, come emerso da indiscrezioni.

Banco Bpm in ribasso di oltre il 2%. Vanno male, inoltre, le Diasorin (-3,94%), con la società travolta dalle notizie sulle indagini della Procura di Pavia in merito ai test sierologici. Per contro, hanno imboccato di nuovo la strada del rialzo le Fca (+1,08%), dopo la debolezza provocata dalla notizia sulle indagini per il Dieselgate condotte dalla magistratura tedesca. Della galassia Agnelli sono gettonate anche le Cnh. Corrono inoltre le Stm (+2,17%), sebbene siano sotto i massimi della mattina. La società è premiata per i conti del secondo trimestre, risultati sopra le attese, nonostante il fatturato sia calato del 4%. Le quotazioni beneficiano, inoltre, della revisione al rialzo da parte dei vertici del gruppo dei numeri per fine anno.

**PALERMO.** I consorzi fidi iscritti 106 e vigilati da Bankitalia (in tutto il Paese sono 32, di cui 2 in Sicilia) diventano di fatto "banche". O, meglio, col decreto "Rilancio" convertito in legge cambia il loro status, acquisiscono un ruolo complementare alle banche. In pratica, la norma eleva dal 20 al 49% dell'attività totale il volume di finanziamenti diretti alle imprese che possono erogare. Quindi, in base alle dimensioni, al patrimonio, alle garanzie prestate e ai finanziamenti in essere, ora un confido potrà raggiungere un livello di operatività creditizia simile a quello di una Bcc. L'emendamento al decreto è stato proposto da Assoconfidi nazionale, presieduta da Gianmarco Dotta, e tra i suoi principali sostenitori c'è stato Rosario Caputo, presidente nazionale di Federconfidi, che associa i confidi di matrice confindustriale: «Accogliamo con grande favore - commenta Caputo - la novità introdotta dal decreto "Rilancio" che permette ai confidi vigilati da Bankitalia di superare il vincolo della "residualità", consentendo loro di erogare finanziamenti diretti alle imprese, sotto qualsiasi forma. Un emendamento importantissimo innanzitutto per quelle Pmi che trovano difficoltà ad accedere ai canali bancari, e anche per i confidi, volti ad ampliare in maniera significativa il loro perimetro di attività».

Quindi, un altro "bazooka" da sparare per la ripresa dell'economia: «Fino a poche settimane fa - dice Caputo - i confidi vigilati potevano concedere finanziamenti diretti fino ad un massimo del 20% dell'attività ponderata; oggi è possibile ampliare considerevolmente l'operatività. Per questo motivo sono soddisfatto del risultato».

Ma c'è ancora tanto da fare, incalza il presidente di Federconfidi: «Siamo lieti che il governo e la politica abbiano colto ciò che i confidi possono fare per le piccole e microimprese in tema di accesso al credito, pur restando la priorità l'esercizio prevalente dell'attività di garanzia. Abbiamo sostenuto questa direzione e la politica ne ha tenuto conto. Ora auspichiamo che ai confidi sia consentita l'assegnazione e la gestione di fondi pubblici di agevolazione creditizia per dare supporto alla liquidità delle Pmi colpite dal Covid-19 nella forma di finanziamenti agevolati e/o contributi in conto capitale».

Il nodo che il sistema confidi deve ora affrontare è quello della provvista finanziaria per erogare prestiti. Caputo ha le idee chiare: «Proprio perché ritengo che i confidi siano tra i soggetti più adeguati a far confluire, in tempi rapidi, risorse alle piccole imprese colpite da Covid-19, bisognerebbe consentire ai confidi di poter accedere a risorse aggiuntive tramite programmi T-ltro a 3 anni della Bce (da cui oggi le banche prelevano addirittura a tassi negativi), piattaforme di funding oppure attivare, come avviene per le banche, il programma di Cdp denominato "Piattaforme Imprese" che prevede la possibilità per le banche di richiedere provvista alla Cassa depositi e prestiti a costi ragionevoli per finanziare le Pmi. In verità, su questo ultimo punto tramite Assoconfidi si è già avviato un confronto con Cdp per disporre di un prodotto dedicato alla provvista finanziaria dei confidi. L'interlocuzione è in una fase avanzata ma qualche condizione operativa dovrebbe essere migliorata affinché si possa assicurare una più

ampia operatività verso le Pmi. Auspico che tutto si realizzi in tempi brevi».

Il sistema comunque non sta a guardare: «Noi come sistema di confidi stiamo lavorando a una piattaforma di funding dedicata ai confidi che possa divenire strumento alternativo alla provvista proveniente dal canale istituzionale e/o bancario». La strada maestra resta, in ogni caso, quella del rafforzamento patrimoniale. Anche qui ci sono novità: «Sulla patrimonializzazione abbiamo ottenuto nella conversione in legge del D.L. "Liquidità" un'importante norma che consente ai confidi il loro rafforzamento patrimoniale previa autorizzazione della Commissione europea. A tal proposito, sollecitiamo le istituzioni preposte a procedere con tale richiesta al fine di consentire ai confidi di utilizzare i fondi a loro disposizione per favorire il finanziamento delle piccole e micro imprese».

E torna d'attualità il tema delle fusioni dei confidi. In Sicilia, ad esempio, la Regione ha istituito un fondo ad hoc per incentivarle. «Sul tema delle fusioni - osserva Caputo - si sfonda una porta aperta, in quanto ho sempre auspicato questa tipologia di processi proprio per assicurare al mercato soggetti più forti e organizzati. Ma è anche mia opinione che una fusione tra confidi debba tradursi in una razionalizzazione dei costi organizzativi ed in un rafforzamento patrimoniale, e comportare effettivi vantaggi per le imprese, sotto tutti i punti di vista. Noi come Federconfidi lavoriamo per un sistema sempre più forte e strutturato e che sia in grado di dare un sostegno concreto e deciso al rilancio post Covid-19. Guardiamo con favore e sosterranno convin-

tamente eventuali progetti di fusione tra confidi, ma nello stesso tempo dobbiamo evitare che certi processi si traducano in una deleteria sommatoria di inefficienze. Vale il principio che due soggetti deboli non ne fanno uno sano».

Con i confidi "banche" si amplierà anche il mercato degli Npl. «La valutazione del merito creditizio delle aziende - ribadisce Caputo - rimane un punto fermo dell'azione di ogni confido strutturato. Ma non possiamo dimenticare i principi fondanti di mutualità che sostanzialmente, ci differenziano dalle banche. Pertanto, l'attenzione alle piccole imprese sarà sempre per noi una priorità. Per quanto riguarda gli Npl, sono del parere che aiutarci a smaltire una parte di essi, come è avvenuto per le banche, possa migliorare gli "indici lordi" che oggi sembrerebbero non correttamente valorizzati il ruolo assunto dai confidi in questa fase a fianco delle imprese, anche sul credito deteriorato».

Nel nuovo ruolo, i confidi potrebbero, infine, attrarre l'attenzione di Fondazioni e Fondi di previdenza chiamati a investire a sostegno dell'economia locale: «Più volte, nel passato - ammette Caputo - abbiamo avanzato una richiesta di modifica legislativa al fine di consentire alle Fondazioni di partecipare al capitale dei confidi, ma nulla si è fatto. Ovviamente, continueremo a richiamare l'attenzione del legislatore su questo importante argomento. Ribadisco che qualsiasi risorsa indirizzata ai confidi vede nell'impresa il solo destinatario finale. Noi siamo solo uno strumento che efficientiamo giorno dopo giorno e che volentieri mettiamo a disposizione del nostro tessuto imprenditoriale».

## Fidimed e ConfeserFidi: i due confidi siciliani sono già pronti

**PALERMO.** I due consorzi fidi 106 siciliani, Fidimed e ConfeserFidi, sono pronti a cogliere la sfida. «Fidimed - spiega l'A.d., Fabio Montesano - ha già intrapreso l'erogazione diretta in partnership con Banca Progetto. Abbiamo erogato 30 mln a moltissime imprese in tutti i settori, comprese le startup. Ora siamo pronti anche per assumere la gestione di fondi pubblici di sviluppo per far sì che, attraverso le nostre strutture, le P.a. possano far arrivare, in tempi brevissimi, le risorse alle imprese. La nostra operatività si basa su innovazione, mutualità, sostenibilità e educazione finanziaria».

Fidimed da "banca" guarda anche con favore alle fusioni: «Nell'ultimo

anno - ricorda Montesano - Fidimed ha intrapreso due importanti fusioni, con Coprofi e Fidisicilia, che hanno rafforzato il patrimonio e l'operatività. Le concentrazioni sono state gradite dall'autorità di vigilanza e dal mercato perché hanno determinato un vero rafforzamento della struttura amministrativa e commerciale. Altre fusioni sono già in cantiere e l'ultima Finanziaria regionale, che ha previsto un forte contributo per le fusioni, sarà un ulteriore incentivo che valuteremo insieme ai piani industriali che stiamo già predisponendo per i progetti in cantiere».

Da parte sua, ConfeserFidi è già pronto a mettere a disposizione delle

Pmi siciliane e italiane «120 mln sotto forma di finanziamenti diretti, di fidejussioni o di acquisto crediti - dice l'A.d., Bartolo Mililli - per le Pmi che abbiano bisogno di maggiore attenzione, velocità ed efficienza di risposta al bisogno di liquidità rispetto a ciò che ricevono dal sistema bancario tradizionale». «ConfeserFidi - spiega Mililli - amplia la propria operatività alle fidejussioni, all'acquisto dei crediti e alla provvista finanziaria per le Pmi che hanno soprattutto transazioni commerciali in campo B2b e che, per le loro ridotte dimensioni, non trovano assistenza presso le società di factoring di grandi banche».

«E ancora - prosegue Mililli - dallo

scorso 15 febbraio Bankitalia ha abilitato ConfeserFidi ad acquistare crediti e dilazionarli al debitore ceduto e, quindi, coglierà l'opportunità offerta dal D.L. "Rilancio" tramite l'acquisto crediti e dilazione di pagamenti».

«Infine - conclude l'A.d. di ConfeserFidi - ci muoveremo sul fronte dell'acquisto del credito d'imposta e del reverse factoring. Possiamo assistere le microimprese con prodotti "tailor made" anche per quelle forme tecniche che le banche non assicurano alle Pmi, così come per le fidejussioni senza collaterali in denaro avvalendoci della riassicurazione del Fondo di garanzia statale gestito da Mediocredito centrale, e l'acquisto dei crediti».

## LA FINANZIARIA SICILIANA STANZIA 20 MILIONI PER LE FUSIONI Armao: «Stato e Regione insieme per rafforzare i confidi»

**PALERMO.** Gaetano Armao, vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, ha lavorato molto al rafforzamento dei consorzi fidi siciliani con diversi provvedimenti. «Stato e Regione - ha commentato ieri Armao sulla norma del decreto "Rilancio" - puntano insieme al rafforzamento dei confidi per sostenere la ripresa delle imprese. La conversione in legge del decreto "Rilancio" rappresenta un primo intervento del governo nazionale a favore dei confidi e

delle piccole e medie imprese siciliane fortemente danneggiate dalla crisi della pandemia da Covid-19».

La legge, che trasforma i 32 confidi 106 vigilati da Banca d'Italia in soggetti "finanziari" capaci di erogare finanziamenti alle imprese «è in linea - sostiene l'assessore - con le indicazioni della legge di Stabilità regionale tesa ad incentivare le concentrazioni dei consorzi fidi capaci di interpretare e sostenere le esigenze di sviluppo delle a-

ziende». «In particolare - ha precisato Armao - l'articolo 10 della manovra regionale ha previsto un fondo di ben 20 milioni di euro per la concentrazione e patrimonializzazione dei consorzi fidi, per le agevolazioni e il supporto alle imprese. All'erogazione si procederà tramite il "Fondo Sicilia" gestito dall'Irfis-Finsicilia. Definita la riprogrammazione delle risorse extraregionali è imminente, infatti, l'emanazione delle direttive di attuazione propedeutiche alla pubblicazione del relativo bando», ha concluso il vicepresidente.



### REGIONE SICILIANA

AZIENDA SANITARIA  
PROVINCIALE CATANIA

AVVISO ESITI DI GARA  
(CIG n. 817853114A)

Questa Azienda con deliberazione n. 728 del 08.07.2020 ha approvato gli atti di gara a procedura aperta per la fornitura, in noleggio operativo, di 100 postazioni letto da destinare alle Unità di Lungodegenza e a diverse UU.OO.CC. Aziendali, per un importo complessivo di € 460.324,85 IVA compresa.

Il Direttore U.O.C.  
Approvvigionamenti  
f.to (Dott. Pietro Galatà)

Il Commissario Straordinario  
f.to (Dott. Maurizio Lanza)

### PICCOLA PUBBLICITÀ

**RAGUSA:** novità, bellissima, sensuale, fisico mozzafiato, tutti giorni, non fretta!!!

388.3973576

  
www.pksud.it  
  
concessionaria di pubblicità  
**LASICILIA LASICILIA.it**  
CATANIA - V.le O. da Pordenone, 50  
Tel. 095.7306311 • Fax 095.321352 • info@pksud.it



Il sindaco di Catania riconosciuto colpevole dai giudici per il processo "spese pazzе" all'Ars

GIUSEPPE BONACCORSI

**CATANIA.** Alla fine la sentenza per il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, è arrivata. Ed è stata una doccia fredda, anzi freddissima. La terza sezione del Tribunale di Palermo ha condannato ieri, alla fine della camera di consiglio, cinque ex deputati regionali, nel processo per le cosiddette "spese pazzе" dell'Assemblea regionale siciliana. Tra i condannati figura proprio Salvo Pogliese, attuale sindaco di Catania, condannato a 4 anni e 3 mesi.

Pogliese a questo punto, per l'applicazione della legge Severino sarà sospeso dalla carica di sindaco per 18 mesi. Unico assolto è Giambattista Bufardecì.

Gli imputati erano stati tutti accusati di peculato continuato per aver utilizzato fondi dei gruppi parlamentari, di cui erano ai vertici, in maniera impropria secondo quanto certificato dai giudici.

Sono stati condannati: Giulia Adamo a 3 anni e sei mesi, Cataldo Fiorenza a 3 anni e 8 mesi, Rudy Maira a 4 anni e sei mesi, Livio Marrocco a 3 anni.

Le somme contestate sono per Adamo 11.221 euro, per Fiorenza 16.220, per Maira 82.023, per Marrocco 3.961, per Pogliese 75.389. Ai condannati, tranne Maira, sono state concesse le attenuanti generiche. Il Tribunale ha interdetto Pogliese e Maira in perpetuo dai pubblici uffici e Marrocco e Fiorenza per due anni e 6 mesi.

I giudici hanno inoltre dichiarato l'estinzione di rapporti di lavoro o di impiego di Maira e Pogliese nei confronti di amministrazioni o enti pubblici. Tra le spese contestate dall'accusa a Pogliese vi sono: 1.200 euro per la «sostituzione di varie serrature e varie maniglie per porte» in uno studio professionale di famiglia, 30mila euro per soggiorni in albergo a Palermo, anche assieme ai familiari, cene e spese di carburante, 280 euro per la retta scolastica del figlio e 30mila euro in assegni



## “Doccia fredda” per Pogliese condannato e sospeso da sindaco

girati sul conto personale.

Il sindaco in tutti questi anni processuali ha manifestato la sua correttezza con dichiarazioni e testimonianze asserendo che quelle spese erano frutto di anticipazioni effettuate da lui per pagare gli stipendi dei dipendenti del gruppo regionale. Nessuna anomalia quindi, secondo il sindaco che contava sui giudici per certificare la sua buona fede.

Adesso la carica di sindaco verrà assunta in sostituzione dal vicesindaco di Catania, Roberto Bonaccorsi, che è anche assessore al Bilancio, una delle poltrone più roventi per

una città che appena un anno e mezzo fa è stata dichiarata in dissesto dopo un provvedimento della Corte dei conti per un buco di oltre un miliardo e mezzo tra debiti e mutui contratti. Su quest'ultima vicenda l'ex amministrazione, quella dell'ex sindaco Enzo Bianco, è chiamata davanti al Gup il 10 settembre per la richiesta della Procura di rinvio a giudizio. Ieri, invece alla Corte dei conti si è tenuta l'udienza per la richiesta di interdizione dai pubblici uffici per 10 anni per tutti i componenti dell'amministrazione Bianco, sempre in merito allo stesso filone per i

bilanci falsati tra il 2013 e il 2018. Ancora si attende la sentenza.

Catania città in dissesto che convive con una profonda crisi economica aggravata dal lungo lockdown per l'emergenza Covid si ritrova senza sindaco, con un vicesindaco che guiderà la città tra mille avversità anche politiche. Ricordiamo anche che da più fronti della maggioranza la figura di Bonaccorsi non è mai stata vista di buon occhio a tal punto che era anche circolata l'ipotesi che vicesindaco potesse essere nominato l'attuale assessore ai Lavori pubblici, Enrico Trantino, vicino al governato-

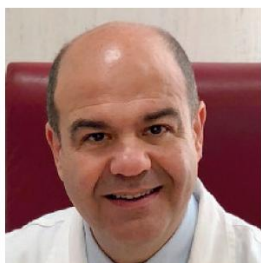
re Musumeci.

Abbiamo cercato più volte di contattare il vicesindaco Bonaccorsi, ma il suo telefono squilla invano.

Sarebbe utile capire quale linea intende adottare in questo anno e mezzo di sospensione del primo cittadino che, secondo quando trapela, non avrebbe alcuna intenzione di dimettersi dalla carica, ma di continuare a rimanere sindaco anche se solo sulla carta.

Se al contrario Pogliese dovesse lasciare allora si andrebbe ad altre elezioni con lo scioglimento anche del Consiglio comunale.

### GLI ALTRI CONDANNATI



Dino Fiorenza



Giulia Adamo



Rudy Maira



Livio Marrocco

### LA LEGGE SEVERINO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



## In caso di condanna prevista la sospensione retroattiva dalla carica

**ROMA.** Che cos'è e cosa dice il testo della Legge Severino? Dalla sua introduzione nell'ordinamento giuridico italiano, la legge Severino ha regolamentato alcune aree della politica italiana e della Pubblica Amministrazione. La norma si rifà alla Legge numero 190 del 6 novembre 2012 e prende nome di "Legge Severino" per l'ex Ministro della Giustizia, Paola Severino, che all'interno dell'Esecutivo di Mario Monti ne ha scritto i decreti attuativi.

La Legge è stata attuata dopo le stime che l'Ue e l'OSCE avevano stipulato sulla corruzione in Italia, un fenomeno che danneggiava la penisola per 60

miliardi di euro l'anno e la stessa Europa sul 1% del Pil. Dopo i dati divulgati dall'Unione Europea, che classificavano l'Italia come il terzo paese OSCE più corrotto, l'allora Ministro della Giustizia Angelino Alfano cominciò a lavorare alla Legge Severino.

Il testo della legge 190/2012 è stato reso definitivo dal Governo Monti dato il lungo iter legislativo a cui è stata sottoposta dal 2010 al 2012.

Anticorruzione, concussione, ineleggibilità, sospensione, decadenza e incandidabilità sono i temi centrali su cui si concentra la Legge Severino, nonché i decreti attuativi messi in atto

dall'ex Ministro della Giustizia Paola Severino.

**Anticorruzione:** l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) attua le sue competenze per la prevenzione alla corruzione in Italia.

**Concussione:** chi viene condannato per questo reato sarà non idoneo per eventuali cariche nella Pubblica Amministrazione nonché per cariche politiche.

**Ineleggibilità:** ineleggibili e non candidabili coloro che sono stati condannati a più di due anni di reclusione per i reati punibili almeno fino a quattro anni.

**Sospensione:** ha valore retroattivo e prevede, anche a nomina avvenuta regolarmente, la sospensione di una carica comunale, regionale e parlamentare se la condanna avviene dopo la nomina del soggetto in questione. Per coloro che sono in carica basta anche una condanna non definitiva per l'attuazione della sospensione che può durare per un massimo di 18 mesi.

**Incandidabilità:** regola l'incandidabilità per le cariche nel Parlamento italiano, nel Parlamento Europeo e negli enti locali per tutti coloro che hanno condanne legate alla corruzione.

---

## CONFINDUSTRIA CATANIA

### Emergenza e ripresa economica lunedì incontro con Falcone

Ripresa economica ed emergenza infrastrutturale del territorio. Questi i temi al centro dell'incontro che si svolgerà lunedì 27 luglio, alle 10,30, nella sede di Confindustria Catania, in viale Vittorio Veneto, 109. Saranno presenti, per l'occasione, il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. L'incontro, che vedrà la partecipazione delle imprese associate, sarà l'occasione per un confronto sui principali temi legati alla tanto auspicata ripartenza dell'economia etnea, sullo stato dell'arte degli investimenti infrastrutturali, sulle criticità e sulle opportunità di investimento riguardanti la zona industriale di Catania e sull'avvio della Zes della Sicilia orientale.